

Case degli enti Il Pci: le vendite vanno programmate

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Solo tre giorni a disposizione degli inquilini delle case messe in vendita dalle compagnie di assicurazione per sottoscrivere il compromesso. Con la firma dovranno pagare un anticipo del 20% del valore dell'alloggio. Per molti sarebbe impossibile e potrebbero essere sfrattati. Una situazione difficile che potrebbe creare pericoli per l'ordine pubblico. Perciò il Pci ha chiesto al governo un intervento entro il 30 settembre sulla vendita di 250.000 alloggi di istituti previdenziali e assicurativi. Le assicurazioni vogliono vendere i loro 150.000 appartamenti. Gli immobili dislocati a Roma, Milano, Torino, Trieste, Napoli e in altre città, sono posti in vendita dall'Ina, dalla Ras, dalla Fondiaria, dall'Alleanza, dall'Assitalia. Dove è già stata decisa la vendita, entro venerdì dovranno sborsare un acconto che corrisponde al 20% del valore, che varia da un alloggio di 100 mq da 28 a 64 milioni. Cifre da capogiro, superiori ai valori di mercato. Siamo arrivati vicinissimi al momento nel quale scatterà la vendita di un vasto patrimonio di alloggi, provocando un autentico dramma sociale, ha affermato ieri Lucio Libertini, responsabile della commissione casa del Pci. Durante una conferenza stampa a palazzo Madama, in cui hanno partecipato Lucia Perilli e Domenico Scopelliti della direzione del Sunia. L'operazione-vendita - ha detto Libertini - riguarda un patrimonio vastissimo (250.000 alloggi) collocato in aree urbane già soggette ad una pesante crisi abitativa. La vendita effettuata a prezzi di mercato pone un grande numero di famiglie in una condizione angosciata, perché prive di mezzi finanziari per l'acquisto e minacciate di sfratto. Tanto più che in quel-

le aree urbane, a partire dal 1 gennaio, si determinerà, con la fine della proroga, un'ondata di 600.000 sfratti. I rilasci riguardano anche le locazioni commerciali.

Il governo - ha sottolineato Libertini - è tenuto subito ad intervenire. La richiesta è contenuta nell'interpellanza urgente che i senatori comunisti hanno presentato. Ma è anche in una risoluzione alla Camera, sottoscritta da Pci, Dc e Psi. È necessaria, secondo il Pci, la sospensione immediata delle vendite in attesa che quest'operazione possa essere seriamente programmata nei tempi, nei modi e nei prezzi, dagli enti, d'intesa con i ministeri competenti e sulla base di una trattativa con i sindacati degli inquilini. Hanno, intanto, inviato delegazioni degli inquilini degli istituti previdenziali e assicurativi e i rappresentanti dei sindacati ad incontri che avverranno domani al Senato e alla Camera nel corso di una popolazione scolastica di 1700 ragazzi costretti anche ai tripli turni, mentre altri 3000 non possono nemmeno varare un edificio scolastico. Pure dal 1985 una scuola è stata costruita assieme ad un auditorio e 100 appartamenti, grazie alla Caritas che l'ha poi donata al Comune. Ma non può aprire, mancano fognone e acqua, perché nessuno vuole spendere 100 milioni per realizzare queste infrastrutture necessarie, preferendo pagare ogni giorno mezzo milione a quattro vigilanti, che comunque non tengono lontani i ladri di water e termosifoni (questo servizio finora è costato mezzo miliardo).

Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiudere in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenare. Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiudere in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenare. Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiudere in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenare. Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiudere in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenare.

Il 5% dei bambini è bocciato alle elementari un altro 5% abbandona a metà corso La giunta incapace di affrontare l'emergenza nonostante i fondi a disposizione

La scuola a Napoli per troppi è un lusso

Il 10% degli studenti non completa la scuola dell'obbligo, mancano 3000 aule, il 60% di quelle utilizzate è in edifici privati, spesso fatiscenti, per un costo di un miliardo e mezzo, manca il personale ma non si espletano i concorsi fatti nell'83: l'anno scolastico a Napoli è iniziato, come sempre, drammaticamente. È la giunta pentapartita non utilizza i miliardi che ha a disposizione.

DAL NOSTRO INVIATO

ROSANNA LAMPUGNANI

NAPOLI. Pianura, un agglomerato urbano nella zona occidentale della città: 5000 abitanti nel '79, 50mila oggi, una popolazione scolastica di 1700 ragazzi costretti anche ai tripli turni, mentre altri 3000 non possono nemmeno varare un edificio scolastico. Pure dal 1985 una scuola è stata costruita assieme ad un auditorio e 100 appartamenti, grazie alla Caritas che l'ha poi donata al Comune. Ma non può aprire, mancano fognone e acqua, perché nessuno vuole spendere 100 milioni per realizzare queste infrastrutture necessarie, preferendo pagare ogni giorno mezzo milione a quattro vigilanti, che comunque non tengono lontani i ladri di water e termosifoni (questo servizio finora è costato mezzo miliardo). Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiudere in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenare. Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiudere in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenare.

delle elementari: il 5,5% è bocciato in prima, il 3,3% in seconda e così via fino all'1,8% della quinta. Una «mortalità» scolastica che si riversa nella delinquenza comune che è sotto gli occhi di tutti, agli angoli delle strade dove bambini si affannano a vendere sigarette ed accendini di contrabbando. Speriamo che continui così, è il lacconico commento colto al volo davanti ai vigili urbani di piazza Municipio, meglio che vendano sigarette che dosi di eroina. Ma il bilancio è preoccupante. Il contro c'è una pioggia di miliardi che rischia di andare in fumo, a fine dicembre, se non verranno aperti i cantieri dei nuovi edifici scolastici. Assessor Perrotta avete tra le mani 234 miliardi della legge Falucci per l'edilizia, più altri 40 del decreto Galotti: siete l'amministrazione più ricca sotto questo aspetto, perché non utilizzate questi fondi? Il responsabile dell'edilizia pubblica - la scuola a Napoli è suddivisa tra il suo ufficio, quello della Pubblica Istruzione, del Personale, dell'Economato e dell'Assistentato: gli unici 5 asili nido per una popolazione di un milione e mezzo di abitanti sono considerati ancora di competenza dell'assistenza pubblica - il gavinio di ferro Aldo Perrotta, ci riceve nella sua stanza di palazzo S. Giacomo, sotto una foto aerea del S. Paolo, lo studio in ristrutturazione, progetto gioiello del suo ufficio: «Abbiamo fatto tutto, anche troppo per la scuola - esordisce l'assessore -. Se non possiamo fare di più per i ritardi cronici di questa città, per il terremoto. Manca

MANCANO 2000 AULE

FABBISOGNO DI CLASSI

(i dati si riferiscono al 1987/88)

Materna	+ 3
Elementari	-882
Medie	-508
Superiori	-581

SARANNO CONSEGNATE

	Grazie alla legge Falucci	Dal Commissariato di governo
Materna		114
Elementari	649	302
Medie	478	285
Superiori	683	280

sono già la Fiat, l'Italtel e la Cogefar di Romagnoli», precisa l'assessore preoccupato dei tempi stretti per aprire i cantieri. «Invece i tempi per avviare le gare, senza ricorrere all'arma delle concessioni, ci sono», replica Graziella Pagano, consigliere comunale comunista. Da sempre è lei che si occupa di scuola per il Pci e così scopriamo anche l'altra faccia, quella non ufficiale, del caso scuola napoletano. «L'altro problema accanto a quello dell'edilizia - dice - è quello della manutenzione degli impianti. Molti dei piezzi pronti, molti di quelli consegnati dal commissariato di governo istituito per gestire la fase del dopo-terremoto nell'80 e che sopravvive a se stesso, molto di queste scuole non possono aprire perché non hanno suppellettili». Ne mancano 10mila e i fondi stanziati nel bilancio sono del tutto insufficienti. Di resto anche le voci trasporti scolastici e assistenza agli studenti handicappati sono assenti. Ma non è un caso questo disinteresse macroscopico dell'amministrazione per le questioni scolastiche. «Questa giunta - ricorda Pagano - quando si insediò nell'estate '87 rimandò a settembre il capitolo scuola e cultura del discorso programmatico. Ma ancora non abbiamo sentito una parola». Mancano le aule, mancano i banchi e le lavagne - per non parlare degli impianti sportivi - e manca il personale. La carenza di organico sfiora le 500 unità e di quello in servizio il 20% è costituito da invalidi e il 30% ha più di 50 anni. I concorsi sono stati banditi nel 1983, ma non sono stati espletati, così, per esempio, delle 25 materne 18 sono senza direttore. Di fronte a questo sconsiglio, grande buona volontà dichiara il neopresidente Antonio Mascoli, appena subentrato, si dice grazie alla forte determinazione del ministro Ciriaco De Mita, a Napoli in servizio a Roma. Ma la buona volontà è troppo poca cosa per l'emergenza Napoli. Intanto le proteste hanno cominciato a scendere le giornate all'ombra del Vesuvio: una prima manifestazione si è tenuta l'altro giorno, organizzata da Cgil, Cisl, Uil e dagli studenti. E presto si farà sentire anche la voce dei Cobas che a Napoli hanno la loro culla e roccaforte.

Valle d'Aosta Ex presidente rimborserà la Regione

ROMA. L'aver permesso, seppur senza dolo, che somme entranti nelle casse del casinò di Saint Vincent non arrivassero in quelle della Regione Valle d'Aosta, cui le somme spettavano in base alla convenzione che disciplina l'affidamento in concessione della casa da gioco, è costato a due ex amministratori della regione una pesante condanna al risarcimento dei danni. Si tratta dell'ex presidente della regione Mario Andronico e dell'ex commissario addetto al controllo della gestione del casinò Eraldo Manganone. La prima sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha condannato il primo a versare alle casse regionali un miliardo, il secondo 100 milioni, entrambi, ovviamente, debbono anche pagare gli interessi legali. Agli ex amministratori è comunque andata bene perché secondo l'atto di citazione emesso dalla procura generale nei loro confronti e di altre 45 persone (queste ultime assolve) molto ma molto di più avrebbero dovuto restituire. I giudici contabili, invece, hanno ritenuto di avallarsi del cosiddetto potere riduttivo. I fatti dei quali Andronico e Manganone sono stati ritenuti responsabili si ricollegano alle vendite dei biglietti di ingresso e dei gettoni fuori corso, e risalgono ad alcuni anni fa, gli ultimi all'83. In base al contratto, secondo la Corte, il presidente della Regione Valle d'Aosta ha mancato al suo dovere per aver autorizzato la società che gestisce il casinò a trattenere dal prezzo del biglietto di ingresso una quota pari al 50 per cento a compensazione delle spese sostenute dalla società per l'allestimento di una mostra permanente di quadri. La sentenza della Corte fissa un principio di portata generale: le somme spettanti alla regione, in base alle convenzioni che disciplinano i rapporti tra ente pubblico ed ente concessionario hanno natura pubblica, il che significa che ogni indebita riduzione di quanto spetta alla regione in base ad esse si traduce in un danno alla finanza pubblica.

In Svizzera Arrestato il br De Luca

ROMA. Il brigatista rosso Antonio De Luca è stato arrestato in una operazione combinata tra l'Uciros, la polizia francese e la polizia elvetica. È stata la gendarmeria di Basilea a prendere il brigatista, che era armato, su un treno proveniente da Parigi. L'arresto risale al giorno 22 ma solo oggi la notizia è filtrata dagli ambienti dei servizi di sicurezza. De Luca era in possesso di una pistola Mauser 756 con matricola abrasa ed aveva una ventina di cartucce. Secondo le indagini condotte dalle tre polizie De Luca, che era in possesso di un biglietto Parigi-Basilea-Chiasso, doveva proseguire il viaggio per l'Italia e aveva previsto delle soste a Roma e a Milano. Gli esperti di terrorismo della polizia italiana ritengono che egli avesse la missione di ricostituire i rapporti fra le diverse strutture delle Br attive in Italia dopo il colpo inferto alla colonna romana nell'operazione compiuta nelle scorse settimane dai carabinieri contro le Br-Pci. De Luca, 28 anni, aveva avviato i legami con le Br mentre lavorava in una società di Pomezia attiva nel settore dell'elettronica.

Affollatissimo dibattito a Modena con Guerzoni e Mussi Pci: «Basta con i decreti Delle navi discuta il Parlamento»

Per parlare delle navi dei veleni e dell'emergenza dei rifiuti a Modena è accorso il pubblico delle grandi occasioni. Hanno parlato il sindaco di Ravenna Dragoni, e quello di Modena, Alfonsina Rinaldi, Guerzoni e Mussi. «Bisogna programmare il futuro per aggredire le cause dell'inquinamento»: ecco una delle grandi riforme che il Pci indica al paese...
DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI
MODENA. Sicurezza e trasparenza. Non fermarsi all'emergenza, andare oltre per colpire alla radice e risanare le produzioni sporche. L'Emilia-Romagna è disponibile a dare una mano per affrontare il problema dei rifiuti tossici e nocivi della Kern B, ma il governo chiede nuove scelte politiche. Il Pci lo ha ribadito nel corso di un'affollato manifestazione che ha tenuto lunedì sera a Modena con il presidente della Regione Luciano Guerzoni, il sindaco di Modena, Alfonsina Rinaldi, il sindaco di Ravenna, Mauro Dragoni e Fabio Mussi, della segreteria nazionale del Pci. La gente che strapiempeva la sala ha seguito con grande

attenzione e con l'interesse di chi sa di avere davanti sé una questione scottante. Agli amministratori sono andati molti applausi a testimonianza del consenso per le posizioni e le iniziative che hanno assunto fino ad oggi. Non era una vicenda di Napoli, problema dei cittadini di Modena sono rimasti inchiodati alla sedia senza battere ciglio. E tra loro c'erano molti giovani. Il quadro nazionale che è emerso è allarmante, in Italia si smaltisce soltanto dal 10 al 20 per cento dei rifiuti tossici nocivi che ogni anno si producono e il resto finisce in discariche abusive, nei fiumi, nei mari, oppure prende la via dell'estero come è accaduto per le navi dei veleni. Si contano sulle dita di una mano le città che si sono mosse in anticipo per affrontare lo smaltimento. Modena è una di quelle: ha fatto impianti e ha investito risorse. Bastano alcune cifre, illustrate dal sindaco, per spiegare la dimensione dell'intervento: dall'85 all'88 nella sola città sono stati investiti 75 miliardi negli impianti di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti. Di questi il Comune ne ha sborsati 48, la Regione 14 e lo Stato insieme alla Cee solo 12. È grazie all'esperienza dell'Emilia-Romagna e di alcune sue città che il ministro dell'Ambiente ha potuto trovare un punto d'appoggio per fare fronte all'emergenza delle navi dei veleni; non poteva contare su governi che, in materia, non vogliono intervenire. Lo stesso Mussi è stato perentorio: «Se qualcuno pensa che la vicenda dei rifiuti tossici possa diventare un affare a parte, che si occupano di questo o di quello, non ne voglio sapere». Guerzoni ha chiamato in causa i silenzi di De Mita: «Non ha ancora avuto la sensibilità di parlarne al paese solo». Ma non c'è solo l'emergenza. Anzi, se non si aggredisce alla radice le cause che producono questi rifiuti, l'emergenza sarà infinita.

«Noi lavoriamo per il miglior governo dell'emergenza - ha detto Guerzoni - ma la gente deve sapere se e quando cessa finirà». Come fare? «Bisogna modificare il modo di produrre, di vivere e consumare». Questa è la nuova frontiera sulla quale Guerzoni e Mussi hanno chiamato i comunisti a dislocare la loro iniziativa anche in vista del prossimo congresso. La legge finanziaria sarà la sede politica dove il Pci darà subito battaglia. È giunto il momento - ha sostenuto Mussi - che di tutta questa vicenda delle navi se ne discuta in Parlamento; non si può andare avanti a colpi di decreto. Mussi ha anche ricordato la vicenda della Zanooba, la nave dei rifiuti approdata a Genova, dove si è discusso di un'operazione di smaltimento. «Tutto è stato messo nelle mani di una società - ha osservato - che non ha ancora saputo dire dove e come vanno trattati questi rifiuti». Per uscire dall'emergenza e programmare il futuro bisogna andare al nebuloso tra produzione ed ambiente. «Ecco una grande riforma», ha esclamato Mussi, accolto da una cascata di applausi. «Uno sviluppo non antindustriale - ha concluso - ma industriale maturo, tecnologico maturo».

Arresti domiciliari concessi anche a Leonardo Marino

MILANO. Da questa mattina anche Leonardo Marino, l'uomo che si autoaccusa dell'omicidio Calabresi e che indica come complici Ovidio Bompressi, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, è agli arresti domiciliari. La richiesta avanzata dall'avvocato Marino dopo aver ottenuto il parere positivo del pm Federico Pomarici, è stata accolta ieri dal giudice istruttore Antonio Lombardi. Marino ha dunque lasciato il carcere di Opera, nei pressi di Milano, per trasferirsi a Bocca di Magra, nello Spezzino, dove ha la sua casa, e dove risiederà sotto sorveglianza, con l'obbligo di non avere rapporti se non con i familiari stretti (la moglie e i due figli) e di non usare il telefono. Anche l'ultimo degli imputati del delitto Calabresi, è l'unico reo confesso, è tornato a casa. Questa misura di carcerazione «attenuata» era stata concessa a Sofri, Pietrostefani e Bompressi dal Tribunale della libertà fin dal 12 settembre, dopo che una prima istanza era stata respinta dal giudice istruttore. Per Marino, Mans

non aveva mai avanzato questa richiesta, ha preferito attendere che almeno la prima fase dell'istruttoria fosse conclusa, con le testimonianze del pentito e i confronti con i coimputati Sofri e Bompressi. Il giudice non si è invece ancora pronunciato sul conto di Pietrostefani. Come si sa, i suoi legali avevano chiesto la scarcerazione per sopravvenuta mancanza di indizi dopo che, nel confronto con Sofri, Marino aveva detto di non ricordare con certezza assoluta se Pietro fosse a Pisa il giorno che l'altro giorno, organizzato da due leader di La Bocca di Magra, uccide Calabresi. È questa l'unica accusa a suo carico, avevano argomentato i difensori di Pietrostefani, e se questa viene a cadere il mandato di cattura non si può considerare valido. Proprio nei giorni scorsi, tuttavia, in un secondo interrogatorio, a Pietrostefani sono stati contestati altri elementi d'accusa emersi dalle deposizioni di Marino e sottoposti, pare, a un primo accertamento. Si attende ora il parere del pm, dopodiché Lombardi dovrà decidere se accogliere o respingere quella richiesta di scarcerazione. □ P.B.

Viminale Altri 30.000 sfratti in tre mesi

ROMA. Con gli sfratti sono stati superati tutti i record. Con i dati forniti dall'«osservatorio» attivato in tutta Italia dal ministero dell'Interno, nei primi tre mesi dell'anno, i provvedimenti esecutivi, i decreti di graduazione, le richieste di esecuzione e i provvedimenti esecutivi, i sfratti emessi sono stati 29.998. Degli sfratti sensenzialetta, appena 337 sono di necessità del proprietario. Ora le sentenze esecutive in attesa dell'ufficiale giudiziario sono circa 610.000, una cifra mai raggiunta in Italia. La situazione si è fatta insostenibile, mentre il governo non riesce a varare un provvedimento in grado di allentare la tensione abitativa. Mentre dal 1° gennaio, con la fine dell'ultima proroga, centinaia di famiglie saranno gettate sul lastrico, il governo non riesce a varare la riforma dell'equo canone, non riesce ad approntare non solo la legge sui suoli, ma neppure un provvedimento stralcio sugli espropri, nonostante le intimidazioni della Corte costituzionale, a partire dal gennaio '80.

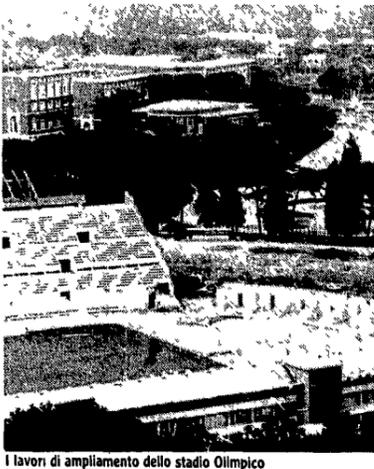
Per i Mondiali è tutto da rifare

Il vecchio decreto è decaduto Imprenditori e amministratori chiedono di fare in fretta Corsa alla trattativa privata Per Roma promesse agevolazioni

ROMA. Dalla mezzanotte di ieri il decreto per i Mondiali di calcio del '90 non è più in vigore. Scaduti i tempi per tramutare in legge, ora bisogna ricominciare tutto da capo. C'è chi preme per ripresentare il vecchio testo qual è - dato che consente il via libera al cemento senza alcun controllo -; chi invece ritiene inutile e dannoso qualsiasi provvedimento, come i Verdi e l'Inu. E chi, infine, chiede al presiden-

te del Consiglio di accogliere il testo di un nuovo decreto approvato recentemente nella commissione Ambiente della Camera. Questo testo ha raccolto le numerose critiche arrivate dall'opposizione - Pci, Sinistra indipendente, Verdi, Dp e Pr - che hanno costretto i partiti di maggioranza a eliminare dal provvedimento gli articoli più vistosamente in contrasto con la Costituzione, restituendo agli enti locali al-

cune prerogative decisionali prima riservate al comitato tecnico istituito direttamente dalla presidenza del Consiglio. Il nuovo testo, comunque, non fu votato dall'opposizione, perché in particolare non affrontava con chiarezza il capitolo fondamentale del finanziamento delle opere. A bocce ferme la parola è ora a De Mita. Ma il presidente del Consiglio solo una settimana l'aveva dichiarato stando ad una indiscrezione di un quotidiano, ma smentita - di non volere fare più nulla, di non voler presentare un nuovo provvedimento. «È competente il Consiglio dei ministri e in primo il presidente del Consiglio», ha dichiarato ieri Franco Carraro il ministro dello Sport ha anche detto che «l'atmosfera e la collaborazione nel comitato organizzatore dei Mondiali sono buone ed ha escluso che esistano contrasti. Una reazione è arrivata anche dal dicastero dei Lavori pubblici, direttamente interessato alla realizzazione delle opere per i campionati Enrico Ferri, ha precisato che «i tempi sono molto stretti e se delle opere devono essere realizzate entro il '90 bisogna necessariamente prevedere delle procedure di accelerazione». Fare in fretta, più in fretta che si può è quanto chiedono le amministrazioni delle 12 città che ospiteranno il campionato. Gli imprenditori che dovranno spartirsi la gran parte dei 6500 miliardi stanziati per i Mondiali (i politici e i sindacati). Ed è quanto promette lo stesso presidente della commissione Ambiente della Camera, Giuseppe Botta, il quale ha ricordato che le modifiche apportate al nuovo testo sono «possibili di trasferimento anche in regime ordinario e sono tali da accelerare i tempi di realizzazione non soltanto in questa occasione ma anche per altri interventi pubblici». In nella sede dell'Ansi si sono riuniti con il ministro Ferri appunto i 12 sindaci per sollecitare un nuovo decreto e procedere in fretta. A spingere in questa direzione è soprattutto Roma il Campidoglio pare che voglia chiedere direttamente a De Mita la possibilità di utilizzare la trattativa privata per affidare i lavori delle nuove opere. Il ministro per le Aree urbane, dal canto suo, in un incontro con il sindaco capitolino Pietro Giubilo ha lasciato capire che alcune agevolazioni potrebbero essere attivate con il decreto su



I lavori di ampliamento dello stadio Olimpico

NEL PCI

Lungo e cordiale incontro ieri a Botteghe Oscure tra una delegazione della Lega dei Comunisti di Jugoslavia guidata dal segretario della Lega Stefan Korosec ed una delegazione del Pci composta dai consiglieri Giorgio Rispoli, Antonio Rubbi e Alessio Pasquini, della Commissione esecutiva. Durante il colloquio il compagno Korosec ha tracciato la situazione attuale in Jugoslavia e gli elementi di difficoltà, economica, sociale e politica, che si trovano ad affrontare in questa fase la Lega dei Comunisti ed il governo jugoslavo. Da rapporti tra la Lega e il Pci si è parlato in un successivo incontro che Korosec ha avuto con il segretario generale del Pci Achille Occhetto. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 28 e giovedì 29 settembre. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 29 settembre.